

---

## La regina della carità

**Autore:** Silvano Gianti

**Fonte:** Città Nuova

### **Ricordando le vacanze dei reali nelle Valli del cuneese e la generosità di Elena di Savoia. Un piccolo museo gestito da una testimone ne svela i segreti**

Capelli appena fatti, vestito elegante, volto signorile e tanto desiderio di raccontare. La signora Marta ci aspetta seduta di fronte al locale che aveva allestito per ospitare i ricordi della Regina Elena. Un piccolo museo. Qui, con quest'arzilla signora novantenne, facciamo un viaggio nei ricordi della storia d'Italia che si è scritta da queste parti. Ricordi di storie reali.

Sì, perché in questo piccolo borgo della Valle Gesso, a Sant'Anna di Valdieri, i reali di Casa Savoia trascorrevano ogni anno la loro estate. Marta ci fa rivivere quel tempo, quello di Vittorio Emanuele III ed Elena di Montenegro (1869 – 1947), quando i preparativi per l'estate iniziavano a fine inverno con l'arrivo da Torino dei giardinieri, per spalare la neve e iniziare a preparare i terreni per le semine. Le palazzine reali erano di là dal torrente, tuffate in una splendida pineta. Le aiuole dovevano essere fiorite e le verdure pronte. Quando tutto il centro di Sant'Anna era imbandierato e addobbato, all'inizio del mese di luglio, era il segnale che i reali erano in arrivo.

E l'abitato di Sant'Anna si trasformava: diveniva il centro dell'Italia. Tutti gli alberghi, allora erano sette, venivano occupati dal personale della casa. Poi venivano in visita personalità politiche e altri reali. E in questo gran via vai, gli abitanti erano i primi assistenti di questa vita che improvvisamente si trasformava.

Marta era ammirata dal comportamento della regina Elena: «Una gran brava donna – dice –. Lei faceva la passeggiata in paese e noi ragazzini la osservavamo. Alta, distinta, sempre elegante, con un cappellino discreto. Si soffermava con gli abitanti, si interessava di ogni familiare. Elargiva aiuti economici appena era a conoscenza di qualche difficoltà». Le giornate dei reali erano scandite da svago e riposo. Partivano presto la mattina: prima a cavallo, poi con l'auto, e andavano a pesca. Rientravano per il pranzo, e poi ancora nel pomeriggio ripartivano alla volta dei torrenti.

La Valle Gesso è tutta riserva di caccia e di pesca. Anche la regina andava a pescare, e quando tornava insieme al marito erano carichi di buone trote, che prontamente i commessi portavano negli ospedali e nelle case di riposo. Poi più in alto c'erano le case di caccia. Lì era il re a destreggiarsi col fucile su camosci e stambecchi. La signora Marta è un vero tesoro, non risparmia particolari, aneddoti; racconta, perché ha "salvato" tutto nella sua memoria. E lo fa col suo modo simpatico, quasi da nonna che racconta ai nipotini la storia che ha vissuto lei, i suoi familiari, i suoi vicini.

«La regina Elena era una donna che sapeva stare accanto e condividere con noi ogni difficoltà. Erano tempi quelli – tra la Prima e la Seconda guerra mondiale – dove le famiglie non vivevano nel benessere, soprattutto qui in montagna. Allora, per sua iniziativa, la cucina della casa reale dava ogni giorno a tutti gli abitanti il minestrone pronto, ogni giovedì il formaggio e ogni domenica la carne con il brodo. Questo a ogni famiglia, in proporzione al numero delle persone. Poi a ogni ragazza che si sposava donava il corredo e a ogni mamma che partoriva il corredino per il neonato». Erano anni belli. L'estate era movimentata da queste personalità.

Poi c'erano le principesse Jolanda, Mafalda e Maria. Quest'ultima un giorno incontrò Marta all'inizio del paese e chiacchierando le domandò se lavorasse, lei rispose che aiutava la mamma come

---

casalinga. La principessa allora le domandò se avesse avuto piacere di lavorare nella casa reale. «Certamente», rispose la giovane. «Fui invitata subito a recarmi alla casa e lì iniziai a lavorare nella lavanderia, sartoria e stireria», ci racconta.

Ancora un ultimo ricordo: con l'autunno i reali lasciavano la valle, era cura della regina Elena lasciare a fine vacanza due stanze fornite di un'abbondante scorta di medicinali, da usare durante il periodo invernale, a cui potevano accedere gratuitamente i valligiani. Elena, la "regina della carità", come la chiamano in molti. Elena, la regina che ha saputo amare concretamente.